

La musica è qualcosa di vivo



• DON LUIGI LASAGNA È STATO ORGANISTA E MAESTRO DI CAPPELLA NELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE DAL 1945 CIRCA AL 1988. OGNI ANNO LA RAI REGISTRAVA LE SUE ESECUZIONI.

Non di rado chi frequenta gli ambienti salesiani “storici” sente parlare di tradizione musicale salesiana, il più delle volte con ammirazione e reverenza.

La musica è qualcosa di vivo, che esiste in pienezza solo nel momento in cui viene suonata o cantata, e schiettamente dobbiamo riconoscere che in poche occasioni è dato di ascoltare qualcuno degli autori salesiani il cui nome suscita così spesso, tra confratelli, ex allievi e altri simpatizzanti, un sentimento di indubbia nostalgia.

L'intento della rubrica di quest'anno è proporre alcuni esempi di qualità musicale provenienti dalle composizioni sacre di “grandi” della tradizione salesiana, per aiutarci a comprendere innanzitutto l'oggettivo valore artistico di queste pagine, ed in secondo luogo dare un po' di sostanza a quelli che rischiano di essere solo ricordi, se non recriminazioni, di un passato glorioso.

LE MESSE DI DON LUIGI

Tale passato non parla solo nel momento in cui gli fosse dato di ritornare, identico a come era. Il passato culturale salesiano parla innanzitutto se è compreso – adesso – per quello che era, per il valore che aveva e che può ancora comunicare, al di là di ogni rimpianto. Ma per far questo occorre venire a contatto con questi prodotti culturali in maniera un po' più approfondita di quanto è permesso, appunto, dal semplice ricordo.

Per cominciare in grande, ricorriamo alla figura di don Luigi Lasagna, famosissimo compositore e organista di Valdocco, le cui note biografiche più curiose saranno rimandate ad un prossimo articolo.

Ci avviciniamo immediatamente, invece, ad alcune sue Messe, in particolare la *Messa Quarta in onore del cuore immacolato di Maria* (1961), la *Messa Ottava dedicata a Papa Giovanni XXIII* (1964), e la *Messa in onore di S.M.D. Mazzarello* (1958).

Tre esempi cronologicamente vicini,

ma neanche troppo, e tre opere accomunate ciascuna dallo stesso genere: si tratta di Messe, nel senso più classico del termine, ovvero redazioni musicali delle parti fisse della liturgia eucaristica: *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei*.

Per parti fisse intendiamo quei testi liturgici che non variano mai all'interno del Rito; prima del Concilio Vaticano II erano i testi sopra citati, e lo sono tutt'ora, anche se nella diversa comprensione e svolgimento della liturgia eucaristica attuale questa definizione (parte fissa) ha un peso differente.

Un compositore, anche profano, aspira sempre a confrontarsi con questo genere di opera, a prescindere dal fatto che essa possa essere effettivamente eseguita all'interno della liturgia.

Nel caso di don Lasagna, però, ci troviamo di fronte a partiture espressamente dedicate alla celebrazione.

IL KYRIE

Concentrandoci sul *Kyrie*, la pagina d'apertura di ogni Messa, notiamo la vivida capacità di disporre dei più svariati mezzi compositivi, sia dal punto di vista melodico, con l'abbondante ricorso alla modulazione, sia dal punto di vista organizzativo, padroneggiando alla pari l'omofonia e il contrappunto.

Per modulazione intendiamo la riproposizione di

un'identica melodia ad un'altezza diversa, raggiunta non immediatamente, ma con passaggi più o meno progressivi. In particolare nel *Kyrie* della *Messa in onore del Cuore di Maria* notiamo il ricorso a questo mezzo espressivo, coerentemente con il testo che viene ripetuto.

Per omofonia intendiamo che le diverse voci di un episodio polifonico (ad esempio, la frase *Kyrie eleison*) si muovono tutte secondo lo stesso disegno ritmico. Questo efficace accorgimento espressivo si nota nel *Kyrie* della *Messa dedicata a Papa Giovanni XXIII*, e nuovamente nella terza invocazione della *Messa al Cuore di Maria*.

Per contrappunto, infine, intendiamo, ancora genericamente, la raffinata tecnica compositiva atta a disporre più parti musicali secondo leggi rigorose che ne regolano i rapporti di coesistenza, al fine di ottenere, pur nell'autonomia di ciascuna voce, un tessuto musicale di particolare bellezza, rispetto al quale emergono a turno le singole parti in tratti e imitazioni riconoscibili.

Ne troviamo un bellissimo esempio nel *Kyrie* della *Messa per Madre Mazzarello*.

CLAUDIO GHIONE

redazione.rivista@ausiliatrice.net

